Anno V. Udine – Sabato 10 Settembre 1887 N. 216

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

La riforma della procedura penale, e l'istruttoria segreta

L'onorevole ministro Zanardelli oltre al nuovo codice penale sta maturando un progetto di parziale riforma della vigente procedura che lascia moltissimo a desiderare.

È sperabile che fermerà la sua attenzione sul sistema inumano dell'accusa segreta che è un vero avanzo di medioevale barbarie.

Nei tempi dell'antica Roma il periodo dei processi penali era pubblico in maniera che l'accusato presenziava tutti gli atti, gli esami dei testimoni ai quali poteva perfino dirigere tutte le domande che credeva pel suo interesse.

L'accusato per ragioni serie poteva anche addurre il sospetto dei testimoni e rifiutarli.

Oggi invece in piena civiltà, i processi si preparano nell'ombra del mistero e l'accusato ne comincia a sapere qualche cosa soltanto ad istruttoria pressochè finita.

Basta che la questura o qualunque persona denunzi un cittadino come colpevole di un delitto, che contro di questo s'inizia un procedimento segreto senza che l'incolpato possa sapere ciò che si trama a suo danno, e se come, purtroppo, qualche volta avviene, egli è innocente, non può neppure sospettare dell'uragano che sta per piombargli addosso.

Se poi per somma sventura il cittadino è accusato di qualche grave fatto, un semplice indizio attinto da fonte impura, è sufficiente per privarlo della sua libertà, per strapparlo dalla famiglia e rovinarlo nell'onore e nell'interesse, perchè contro di lui si spicca con soverchia prontezza il mandato di cattura e lo si racchiude in un carcere ove dovrà dimorare finchè il giudice istruttore, procuratore generale e sezione d'accusa non si persuaderanno della sua innocenza: per lo che occorre parecchio tempo.

Coll'inumano sistema attuale di segreta inquisizione, accusatore ed accusato non si trovano poi a parità di condizione, perchè il primo dispone di tutti quei mezzi che può avere un giudice istruttore, che non sono pochi, mentre il secondo essendo rinchiuso in un carcere è privo di qualunque notizia di fuori e per conseguenza non può far trionfare la sua innocenza.

Ed intanto con questo metodo si fabbricano voluminosi processi che generano purtroppo frequenti errori giudiziari che assassinano legalmente tante povere famiglie e tolgono alla giustizia il poco di prestigio che ancora le rimane.

Quando poi la sorte volge propizia all'accusato innocente, si verifica un fatto che presenta tutti i caratteri di un vero scandalo; avviene che lo stesso procuratore generale che con tanto zelo sostenne l'accusa nel periodo istruttorio, basando le proprie convinzioni sulle fallaci risultanze raccolte tra le tenebre, alla pubblica discussione è costretto a disdirsi e ritirare l'accusa; ed il povero accusato dopo parecchi mesi di carcere preventivo viene rimesso in libertà, e gli si dice:

— Andate che siete libero; i giurati vi hanno ritenuto innocente.

E nessuno paga i gravi danni subiti dal disgraziato.

Che si abolisca una buona volta questa maledetta istruttoria segreta, che solo i tempi barbari potevano ideare, e si facciano i processi alla luce del sole come da anni si pratica nella libera Inghilterra.

Fra Russia e Germania

Il *Diritto* da un riassunto dell'articolo evidentemente ispirato, della *Kölnische Zeitung* sulle relazioni russo germaniche.

In esso si afferma che tutti gli sforzi della Germania per rendersi amica la Russia andarono finora falliti, e che non riuscirà neppure all'abilità eccezionale di Bismark di togliere la Russia dal sentiero della rovina e di salvare lo Czar dall'influenza della corrotta società panslavista russa. Sembra vana la speranza che i russi abbiano mai più a diventare i buoni compagni dei tedeschi. Il popolo tedesco è invaso da un presentimento che tutte le forze popolari, che la Germania lascia spiegare sotto il giogo russo, si rivolgeranno un giorno unite contro la Germania.

La morte di Katkoff non risparmierà alla Germania, fosse pure da qui a qualche anno, di adire la prova quanto siano state rovinose per la Russia le teorie di Katkoff.

In tali circostanze, il compito della politica tedesca si è di non lasciar degenerare in una guerra mondiale la gara tra Francia e Germania per acquistarsi il favore della Russia, ed inoltre di non perdere di mira gl'interessi dell'Austria.

A questo articolo fa riscontro un rapporto diplomatico dello stesso giornale sulle vedute de' circoli dirigenti in Russia; giusta il quale nè lo Czar nè Giers sentono alcuna riconoscenza verso la Germania per il contegno russofilo di questa nella questione bulgara.

Nello stesso momento in cui la Germania fece fare un favore alla Russia, sospende il suo rappresentante a Sofia e non gli permette neppure di esporre la bandiera nel giorno natalizio dell'imperatore d'Austria, a Pietroburgo Deroulède viene festeggiato alla presenza di ufficiali ed impiegati russi e si brinda all'arrivederci a Berlino de' russi e francesi.

La Russia vuol fare della Bulgaria-Rumelia un'altra Finlandia. Ma la Germania, coll'andar troppo oltre nel favorire la politica russa, vedrà scuotersi l'amicizia dell'Austria, senza certamente cattivarsi la Russia.

Gl'Italiani nel Brasile

Volendo tenere dietro alle vicende dei nostri emigranti pubblichiamo il seguente articolo che troviamo nel periodico *Il Tevere* che si pubblica a San Paulo del Brasile, ove tanto concorrono le attenzioni dei nostri emigranti, e su cui richiamiamo l'attenzione di coloro che intendono emigrare ancora in quella regione, ove tante delusioni li attendono.

***

Poveri fratelli!!

Partiste d'Italia da quella terra che vi ha nutriti, dalla culla della civiltà e del progresso, speranzosi, persuasi di trovare in America, in Brasile, in San Paulo, libertà e agiatezza.

I sacrifici che doveste fare per abbandonare i parenti, gli amici, i figliuoli stessi vi sembrarono lievi.

L'America vi attraeva, e voi tutto abbandonaste per raggiungere questo nome affascinante.

Il mare vi parve *senza* limiti, ma infine arrivaste; il vostro sguardo scorse alberi colossali, terra verdeggiante e diceste:

Ecco l'America!!

E lo era proprio e voi ora la conoscete!

Ma quale differenza! non è vero?

L'Italia non vi dava di che vivere... ma là eravamo liberi.

L'America vi dà di che morire... nella schiavitù.

Ora ve ne persuadete, ma troppo tardi....

Cercavate la libertà, e l'avete trovata in balìa di speculatori che non vi chiameranno neri perchè siete bianchi, ma vi appelleranno (Colonos) parola che si approssima al nome di schiavo!

Cercavate l'agiatezza e trovaste la fame.

Cercavate infine una seconda patria e trovaste un inferno.

Eccovi l'America! ci siete e vi resterete; perchè per voi s'è chiusa la *via del ritorno*; voi siete arrivati nel paese in cui legge dà l'uomo al padrone della terra.

Li conoscete quegli (urbanos) che vi spingono qual mandre di porci?

Li conoscete coloro che negano ai vostri figli un tozzo di pane?

Lo conoscete quel signore che viene al vostro canile scortato da due soldati e che dopo avervi esaminati e calcolate le vostre forze vi destina a un *proprietario?*

Infelici! Infelici!

E voi, o liberali, o repubblicani del Brasile, non v'accorgete che si disonora la vostra patria? Perchè non vi opponete alle brame di coloro che pur son vostri compatrioti?

Ma perchè tanto nostro gridare dal momento che sappiamo essere infruttuoso? Non è il brasiliano che potrà opporsi alle persone altolocate, è l'italiano stesso, l'Italiano che da molti anni dimora in S. Paulo, l'italiano che conosce questo paese, l'italiano che è forte e che può farsi temere....

Considerí adunque la Colonia italiana, le arbitrarietà che sono all'ordine del giorno, i soprusi che per ordine della polizia vengono da soldati, commessi, le infamie che si praticano con gl'immigranti, le sofferenze, i dolori che debbono soffrire questi infelici e si decida una volta a far giustizia di tante orrende nefandezze che contro noi italiani si commettono da poliziotti e autorità meritevoli di giusta punizione.

Prima di terminare accusiamo uno dei tanti fatti che sono frutto dell'eroismo militare, dell'illibatezza civile dei funzionari brasiliani.

Un nostro connazionale, trovandosi a ragionare con alcuni immigranti suoi paesani, precisamente dinanzi allo stabilimento degli immigrati e venendo visto dal zelante *sergente* che comanda quel corpo di guardia, aggredì e arrestò l'italiano con pretesto che procurava condur seco i coloni del sig. presidente di questa provincia, che per amore alla libertà degli immigranti ordinò che questi dovessero essere mandati dove egli *crede* meglio.

Quell'italiano condotto in prigione vi venne tenuto per una giornata e poi riconosciuta la sua innocenza messo in libertà.

Si osservi ora se alcuna legge al mondo permette l'incarceramento d'un uomo che sta parlando con un altro! Ma di tali brutalità i soldati di costì sono ormai abituati usare e perciò è molto più facile mettino le griffe sopra un galantuomo che, su di un ladro.

Dove nascondesi in tali occasioni il vice-console italiano?

Pure speriamo vorranno un giorno cessare tali atti selvaggi perchè anche la nostra Colonia vorrà rivolgere il pensiero agli oltraggi che gli si getta in faccia da coloro che dovrebbero amarla e rispettarla.

***

Attenti, adunque, o emigranti al Brasile; siate cauti se non volete rovinarvi! Udite la voce disinteressata che viene da quegli stessi paesi e che perciò è in caso di conoscere bene lo stato reale delle cose.

La condizione degli emigranti al Brasile è troppo grave adunque perchè tutti non cooperino a farvi la luce!

I MAESTRI IN FRANCIA

Domenica passata si è aperto a Parigi il secondo congresso nazionale dei maestri a cui presero parte più di due mila aderenti.

Neppure in Francia i maestri si trovano ancora nella condizione che meriterebbero, ma stanno però meglio che in Italia, specialmente dacchè domicilio la repubblica attuale.

---

27 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Tutte queste cose erano sì rapidamente successe, che, vedendo porsi innanzi que' monticelli di scudi, la signora Poirson credeva di sognare.

Nel momento in cui Arturo alzavasi per partire, entrò Luigia. Sua madrina le corse incontro per narrarle la fortuna che le era toccata, e la presentò ad Arturo. Questi parve colpito dalla graziosa bellezza di lei, le disse alcune delle ordinarie frasi galanti, alle quali Luigia non seppe che rispondere, ma che la fecero arrossir di piacere, e prese quindi commiato dalle due donne.

La sera stessa, dopo essere tutto il dì stato in preda ad un'agitazione febbrile che non aveva potuto dominare, Larry andò, come di consueto, a far visita alla signora Poirson. Ei trovò la vecchia inferma assai lieta, e notò nel suo contegno un certo grave sussiego, affatto in lei nuovo. Terminato che fu il solito esordio d'ogni colloquio, la signora Poirson si volse al giovine avvocato, e gli disse con piglio disinvolto:

— A proposito, caro signor Larry, voi avete cominciata la lite contro i Boissard, non è vero?

— Era necessario, signora.

— Oh! sì, lo so; *ma per buona sorte non avremo più bisogno di proseguirla*. Il signor Arturo è venuto trovarmi; affè mia, gli è un giovane assai garbato, e che mostra d'esser molto sapiente.

— Egli è venuto qui?

— Certo, e ci siamo tosto accordati.

— Egli vi ha fatto dunque proposizioni d'aggiustamento?

— Ciò, ha accettate le mie; in un quarto d'ora abbiam terminata ogni cosa. In tali occasioni non v'è niente di meglio che patteggiare e trattare i propri affari da sè.

— E quali condizioni gli avete fatte, signora?

— Ottocento franchi di rendita vitalizia.

— E niente per la vostra figliuola adottiva dopo di voi?

— E' mi pare di non essere ancora morta, rispose agramente la signora Poirson. Se avessi voluto miglior pan che di grano, mi sarebbe successo come a voi, non l'avrei ottenuto neppur di vecchia. Bisogna saper pigliare il panno pel verso, signore, e non vel dico per rimprovero, ma l'altro di foste un poco troppo bizzarro co' signori Boissard.

— Io!

— Sì quel giovine me l'ha detto. Colle genti ricche, vedete, non si può parlare come cogli altri; si vuole andar riteouti con essi. Il signor Arturo era imbronciato perchè vi siete fatto lecito di dirgli alcune men che riguardose parole, e mi assicurò che in caso diverso sarebbe venuto a patti. Ma in buon punto ci siamo veduti, e la cosa andò pe' suoi piedi.

— Godo, signora, disse Antonio amaramente, che siate riuscita con tanta facilità nell'intento; ed ho motivo di lamentare che non abbiate ovviato alle mie bizzarrie facendo voi medesima il primo passo.

— Certo, avremmo così evitato tre giorni di grandi affanni; *ma ad ogni modo* vi siete incomodato per noi, e ve ne ringraziamo.

Larry non rispose verbo. L'*orgogliosa* ingratitudine della vecchia l'aveva offeso, e si sdegnava all'idea di non ricevere in compenso della sua dolorosa sollecitudine altro che un rimprovero mal palliato. Ei non pensava che il *vae victis* è la gran legge dei più; il duro esercizio della vita non l'aveva ancora scaltrito, che coloro i quali sanno ricevere il benefizio son più rari di quelli che sanno farlo. Più tardi ei doveva imparare a sue spese, che le anime volgari sono ingrate perchè sono inabili a sentir ciò ch'è grande, ed a spingere lo sguardo oltre alla *corteccia* del benefizio; esse stupidamente non badano se non alle conseguenze del sacrifizio, nè si prendono pena della parte che in esso ebbe il cuore: e quando avete aperta la vostra vena per rinfrescare le arse lor labbra, si astengono freddamente la bocca, e vi chieggono che cosa vi debbano.

La signora Poirson restò persuasa che il servigio reso da Antonio si riduceva in sostanza alla buona intenzione che aveva avuta di esserle utile, e ch'ella sola aveva condotta a bene la *faccenda*; quindi la fiducia che fino allora aveva riposta nell'abilità del giovine si scemò di quel tanto che il successo le fe' concepir della sua, e invece di dimostrargli maggior stima ed affetto, cominciò a trattarlo con un tal quale dispregio.

In ricambio, e per ragione analoga, siccome Arturo era stato lo strumento più visibile della sua felicità, ella si sentì presa per lui d'una vera ammirazione, e non rifiniva mai di tessergli lodi. Più volte ella consigliò Antonio a rappattumarsi con lui, e poichè il giovine le dichiarò ch'era affatto impossibile che ciò mai succedesse, gli fece una lunga intemerata su' pericoli dell'ostinazione e del rancore.

Però l'irritazione che siffatto accoglimento cagionava a Larry non valse a rendere meno frequenti le sue visite in casa Poirson, come quegli che vi era tratto dalla presenza di Luigia; non già che la costei riconoscenza la ristorasse dell'ingratitudine della malata, chè, al pari di sua madrina, Luigia aveva posto in dimenticanza il servigio di lui; ma tal oblìo non era, in essa prodotto se non dall'ignoranza. Ella non aveva compreso la generosità di Antonio, perchè non era esperta della vita, e non indovinò tampoco il dolore ch'egli provar doveva nel vedere sì mal retribuita l'*opera sua*, perchè non sapeva ancora leggere nelle anime.

Ahimè! doveva purtroppo sorgere anche *per essa* il giorno d'acquistare tal dottrina fatale, e d'imparar a conoscere quel misterioso alfabeto del cuore, che due maestri soli possono insegnare, il dolore o l'amore.

Intanto la scissura accaduta tra la famiglia Boissard e Larry aveva levato rumore. Si seppe che questi aveva mossa contro a' suoi benefattori una lite a vantaggio d'una *sconosciuta*, e senza cercare le cause d'un somigliante contegno, tutti gridarono contro l'ingratitudine.

Per altra parte, il nome del dottor Pillet, frammischiato nella faccenda, avrebbe bastato a indurre il sospetto di qualche ignobil cavillo. La signora Boissard, interrogata, parlò dietro l'impulso del suo risentimento, e accrebbe la generale indignazione; essa fu secondata da un gran numero di persone che, senza conoscere Larry, si diedero a perseguitarlo, quali per gelosia, quali per avversione, quali finalmente per abitudine, e come a dir per mestiere; poichè ci son da per tutto di questi cotali, specie d'avvocati generali dell'opinion pubblica, che si prendono l'incarico di appassionarsi e di piatire per essa, e i quali, troppo vigliacchi per assalir soli i malvagi, si dilettano di tempo in tempo a far pompa di coraggio percotendo colui che il mondo percuote.

Il *solo mezzo* che avesse Larry di schermirsi di tal procella sarebbe stato quello di contrapporre i suoi amici bene informati a coloro che lo biasimavano, e di far tacere colla sua presenza la turba dei babbuassi che danno fede ad una calunnia solo perchè l'hanno udita: ma Antonio aveva già perduto quel coraggio che un momento di prosperità gli avea dato, ed aveva ripreso il suo antico costume.

(*Continua*)

Prima della rivoluzione non esistevano in Francia scuole normali per formare i maestri. Il primo venuto, in mancanza d'altro guadagno, poteva abbracciare questa professione. Bastava passare un esame sommario davanti a una persona designata dal vescovo. Poi munito del permesso d'insegnare, il povero diavolo se ne andava pellegrinando in cerca di un posto.

C'erano i maestri di scuola ambulanti. In Provenza se ne teneva un mercato: il mestiere rendeva pochissimo, cosicchè per campare l'incaricato della scuola, doveva fare qualche altra cosa, come il sagrestano, il sarto, il barbiere.

Anche cinquant'anni or sono i maestri *erano trattati malissimo* e chi guadagnava duecento lire all'anno poteva *dirsi fortunato*.

Sotto l'ultimo impero sebbene la loro situazione fosse migliorata ce n'era di quelli che non prendevano più di 500 lire.

Oggi invece essi hanno uno stipendio minimo di 1200 lire nei villaggi più piccoli dove si vive a buon mercato, e quando dirigono una scuola di parecchie classi possono guadagnare fino a 2400 lire.

Le maestre sono pagate precisamente come i maestri.

In Italia

84,477 impiegati!!!

Si è formato dal ministero delle finanze un quadro di tutto il personale civile e militare che ha uno stipendio soggetto a ritenuta con diritto a pensione.

Sono 84,477 gli impiegati che rilasciano una parte dello stipendio per la pensione.

L'ammontare degli stipendi è ora di 178 milioni 914,686.32.

Facendo la distribuzione per dicasteri, abbiamo:

Ministero degli esteri, 803 impiegati, che costano lire 1,230,800; ministero dell'interno, 15,882 impiegati che hanno uno stipendio di l. 21 920,700; grazia e giustizia 8232 impiegati e l. 24,280.100 di stipendio; finanze e tesoro, 18,850 impiegati e l. 34,351,045 21 di stipendio; guerra, 17,894 impiegati e lire 45,878,850 di stipendio; marina, 2418 impiegati e l. 6,144,280 di stipendio; istruzione pubblica, 9714 impiegati e lire 18,101,241,04 di stipendio; lavori pubblici 13,850 impiegati e lire 24 898,520.07 di stipendio; *agricoltura* e commercio, 1298 impiegati e lire 2,820,100 di *stipendio*.

La squadra italiana a Venezia.

La squadra italiana è arrivata ieri a Venezia.

Il contrammiraglio comm. Bertelli è il comandante in capo ed ha bandiera ammiraglia sul «Dandolo».

Fanno parte della prima divisione della squadra: il «Dandolo» (comandante Tucci), «l'Affondatore» (comandante Romano) e «l'Ancona» (comandante De Amezaga).

Della seconda divisione, comandata dal contrammiraglio Americo Acton, fanno parte: la «Palestro» (comandante Raggio), la «Castelfidardo» (comandante Colonna) e l'avviso «Barbarigo» (comandante Castello).

Un elegante avviso gettò l'àncora nel bacino di S. Marco, e la corazzata "Ancona" vicino ai Giardini presso i due eleganti avvisi inglesi.

Immaginarsi la gente che si recherà a vedere le due flotte.

All' Estero

L'uragano di Barcellona.

È scoppiato una grande bufera a Barcellona: i danni sono considerevoli, gli edifici destinati per l'esposizione hanno molto sofferto. Alcune case sono diroccate.

In Provincia

La macelleria sociale cooperativa di Fagagna apertasi sabbato 3 settembre alle ore 3.30 pom., lascia sperare i migliori *risultati tanto* pei soci come pei consumatori.

La sera dell'apertura e il *giorno appresso* vi fu un concorso tale da rendere necessaria l'opera materiale degli amministratori nella dispensa e registrazione della carne e negli incassi. Accorsero avventori da tutti i vicini paesi. Finora si consegnarono 69 libretti di consumo, libretti che danno titolo agli avventori alla partecipazione degli utili. Lo smercio si mantenne lodevolmente tutta la settimana. Non si ammazzano che buoi e vitelli di ottima qualità. Conforta il vedere come siano numerosissimi i compratori di piccole quantità, dei rottami e dei tagli scadenti, il che significa che l'istituzione sarà benefica a quella classe che ne ha il maggior bisogno.

In Città

Luce elettrica. La sottoscrizione di azioni pella illuminazione elettrica si chiude col 15 settembre. Si affrettino i consumatori non solo, ma anche *coloro* che hanno risparmi da impiegare a *sottoscriversi*.

Non si lascino impressionare dai dubbi accampati dai timorosi o partigiani del gas.

Dacchè la sottoscrizione venne aperta, abbiamo Milano, Genova, Livorno, Roma che deliberarono di illuminarsi a luce elettrica. Non si può tutti i giorni fare la predica. Gli uomini d'affari sanno giudicare da loro senza bisogno di fervorini.

Ammettansi anche tutte le falcidie possibili (noi abbiamo tagliato a dirittura il 50 per 100 degli utili) l'impiego del danaro in quest'impresa è dei più sicuri e vantaggiosi.

La premiazione degli alunni della scuola d'arti e mestieri. Domani, domenica, alle ore 9 e mezza ant. si riuniranno nei locali della Società operaia la Rappresentanza della Società, i soci, nonchè il Comitato direttivo delle Scuole e gli alunni onde recarsi, preceduti dalla Banda cittadina e dal Gonfalone sociale nella sala municipale dell'Ajace ad assistere alla premiazione degli alunni.

La gita a Cividale non avrà effetto. La Società operaia Generale che aveva divisato di fare domani in occasione del ventunesimo anno di sua fondazione, una gita e un *banchetto a Cividale*, non farà nulla in causa della mancanza del numero dei partecipanti anteriormente stabilito. La causa unica la si deve attribuire al treno straordinario direttissimo che avrà luogo domani da Udine a Venezia col quale partono a quella volta molti soci.

Esami di licenza liceale. Il R. Provveditore agli studi della Provincia, visto il Decreto Ministeriale 20 agosto u. s.

Notifica:

1. Le prove scritte dell'esame di riparazione della licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:
Lunedì 3 ottobre 1887 lettere italiane.
Mercoledì 5 id. versione del latino in italiano.
Giovedì 6 id. versione dall'italiano al latino.
Venerdì 7 id. lingua greca.
Lunedì 10 id. fisica.

2. Per i candidati che hanno l'obbligo di riparare la matematica, la prova scritta su questa materia avrà luogo *nel giorno di lunedì* 10 *ottobre* contemporaneamente alla prova scritta di fisica.

3. Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,522,079
Libretti emessi nel mese di luglio	»	22,408
	N.	1,544,487
Libretti estinti nel mese stesso	»	7,742
Rimanenza	N.	1,536,745
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	220,006,324.83
Depositi del mese di luglio	»	18,282,530.28
	L.	238,288,855.11
Rimborsi del mese stesso	»	12,236,291.14
Rimanenza	L.	226,052,563.97

Circolo operaio udinese. Si rende noto ai signori soci che col giorno 17 corr. resta chiusa l'iscrizione per l'insegnamento delle lingue straniere.

La Presidenza.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà domani 11 corr. alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — Schild
2. Sinfonia «La bella Galatea» — Suppè
3. Valzer «La giovine Vienna» — Fahrbach
4. Duetto «I Masnadieri» — Verdi
5. Centone «Macbeth» — Arnhold
6. Polka «Il volontario» — Metra

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9-10 settem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° alton. 116.10 liv. del mare	751.6	751.6	751.8	750.8
Umid. relat.	43	61	84	70
Stato d. cielo	coperto	piovoso	coperto	misto
Acqua cad.	0	0	3-3	8-2
Vento direzione	NE	—	N	
Vento vel. kilom.	1	5	6	3
Term. centig.	24.0	23.8	20.1	22.1

Temperature { massima 27.7 / minima 17.2

Temperatura minima all'aperto 16.0

Minima esterna nella notte 9-10 15.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 9 settem. 1887)

Alte pressioni in Francia e Germania nord 770. Depressione nelle Ebridi 751. Depressione secondaria nell'Algeria 762. *Barometro in Svizzera* 767. Nell'Italia sud 764, in Sardegna e nel Veneto 768.

Ieri pioggerelle nel Piemonte.

Stamane nuvoloso al Nord, piovoso in Piemonte e Liguria, sereno altrove.

Probabilità:

Venti settentrionali all'estremo nord del secondo quadrante, in Sicilia qualche pioggia, la temperatura tende ad abbassare al nord.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Teatro Nazionale. Questa sera *la compagnia marionettistica diretta dal* sig. Reccardini darà: *Il regno di Arlecchino. Con ballo nuovo:*

Una biografia del papa

Mentre in Vaticano auspice il cardinale Schiaffino, *fervet opus* per preparare la Mostra mondiale che celebrerà la ricorrenza del giubileo sacerdotale del Papa dagli Stati Uniti d'America, tradotta nelle lingue più importanti di *Europa*, ci giunge una *vera* e *completa* biografia del papa istesso. Bisogna proprio *convenire* che questo papa ha tutte le fortune dell'universo mondo.

La casa editrice che pubblica la traduzione italiana, in un'edizione veramente magnifica, ci fa conoscere l'autore della *Vita*, un americano, il reverendo canonico Bernardo O' Reilly, che scrisse l'opera sua nelle sale stesse del Vaticano, co' documenti fornitigli da eminenti personaggi e con la speciale approvazione de' cardinali Parocchi e Simeone.

Si capisce da ciò come l'intonazione generale della «Vita» sia l'apologia, il panegirico officioso del pontefice, *felicemente regnante... in prigione*. S'ingannerebbe, però chi credesse che l'apologia o il panegirico sieno fatti senza quell'acume di critica e quell'enumerazione di fatti e ricerche documentate, che costituiscono la più elementare esigenza degli studi storici moderni.

Per entro a quelle pagine inoltre si agita un pensiero acuto e penetrante, che indaga e spesso indovina lo spirito dei tempi, e un tal qual senso d'arte, in modo da venir dipinto, con una certa bravura e disinvoltura poco solita nella gente di sagrestia, l'ambiente, il clima storico, in cui si è venuto man mano svolgendo e maturando la vita del papa dai suoi più teneri anni ai giorni presenti.

Ma, come suole avvenire, de' più eminenti personaggi storici è sempre più interessante, dal punto di vista della curiosità del pubblico, il loro primo o i loro primi periodi, in cui hanno gettato nell'oscurità i fondamenti invisibili della loro gloria futura. Ciò che hanno operato poi, dal punto in cui giunsero alle più alte cime della scala sociale, non è più mistero per nessuno; è già diventato patrimonio della storia contemporanea, la quale offre il sommo vantaggio di non farsi apprendere sui libri o nelle ricerche di archivi.

Vediamo, dunque, sulla scorta del reverendo americano, di conoscere un po' quel che era Leone XIII quando si chiamava semplicemente Gioacchino Vincenzo Pecci, od anche monsignor Pecci.

***

Sua Eminenza il cardinal Giuseppe Pecci, fratello del papa «nel descrivere all'autore l'aspetto selvaggio e fantastico della stretta valle, patria della sua Casa» una volta gli disse;

— È un nido d'aquila in alto sul piano, in luogo sicuro, tra due rocce giganti.

Questo nido d'aquila è Carpinetto, romano, antico feudo degli Aldobrandini ed ora paesello di circa cinquemila abitanti, posto in una spaccatura de' monti Lipini, i quali fanno parte della catena pei monti Volsci, poco lontano da Velletri.

La famiglia Pecci, però, non è nativa di Carpinetto; discende invece da una stirpe senese. Secondo un'antica tradizione domestica, sotto il regno di Clemente VII un ramo della nobile famiglia senese si trasferì in Carpineto, costretto ad *esulare delle fazioni di quella* repubblica e rifugiarsi negli stati della chiesa *col favore del papa di casa* Medici, per la quale i Pecci avevano parteggiato.

Ciò avveniva nel 1500, e d'allora data l'attuale palazzo Pecci di rude e maschia tempra feudale.

In questo palazzo il 2 marzo 1810 nacque poi chi doveva essere Leone XIII e rappresentare, secondo la vecchia profezia attribuita a Malachia, il *Lumen de coelo*. Suo padre era il conte Domenico Ludovico Pecci, un uomo colto che aveva abbracciata la carriera militare costrettovi dalla volontà di Napoleone; e sua madre Anna Prosperi-Buzi, oriunda di Cori e anche lei nobile di famiglia. Al battesimo gli vennero imposti nientemeno che quattro nomi: Gioacchino, Vincenzo, Raffaele, Luigi. Era il quarto de' figli maschi, che *furono cinque*, oltre due femmine.

Bisogna dire che de' figli del *conte* Pecci quelli che promettessero più erano Gioacchino e il *fratello Giuseppe*, maggiore di due anni di lui. I genitori, infatti, facendo un vero sacrifizio pensarono di allontanarli dal paese per avviarli a' buoni studi.

Allora, spuntata già la gloria della Santa Alleanza, si era in piena reazione: e Pio VII, cercando «i mezzi più efficaci per combattere i pravi insegnanti e le influenze immorali di tanti anni di scandalo, di licenza e di bestemmia» ristabilì, prima di ogni altra cosa la Compagnia di Gesù, soppressa da Clemente XIV «con un atto strappatogli dalle minaccie dei sovrani borbonici». E i Gesuiti, di primo acchito avevano impiantato a Viterbo un collegio, dove *accorsero i giovani delle primarie famiglie* romane ed italiane. In questo *collegio appunto furono messi* i due fratelli Pecci, uno di 10 l'altro di 8 anni.

Ma lasciando stare da parte il fratello, bisogna sapere che il futuro papa stette sei anni nel collegio di Viterbo, dal 1818 al 1824. Quivi i suoi maestri «mentre custodivano ed educavano il cuore del fanciullo ne curavano parimenti lo sviluppo intellettuale. Seppero inspirargli un vivissimo amore per l'antica lingua del natio Lazio e per la letteratura classica del secolo d'Augusto, onde egli non si contentava se non quando lo stile delle sue composizioni giungeva ad imitare perfettamente lo *stile de' prosatori, de' poeti, degli oratori* romani».

Delle poesie latine, anche recenti, del papa s'è già fatto un gran parlare. Ebbene: qui abbiamo un ingegnosissimo epigramma che il futuro papa compose a dodici anni in onore del provinciale dei gesuiti, P. Vincenzo Pavoni, che era andato per la consueta visita a Viterbo.

Si noti che oggetto del bisticcio è la comunanza del nome di Vincenzo portato così dal provinciale, come dal giovinetto. Eccolo quest'epigramma:

Nomine Vincenti, quo tu, Pavone vocaris,
Parvulus atque infans Peccius ipse vocor.
Quas es virtutes magnus, Pavone, secutus,
Oh! utinam possem Peccius ipse sequi!

L'anno dopo, nel 1823, perdette la madre adoratissima: ed anche ora, memore di tanto tesoro perduto, alla vigilia della vita «parla a' fanciulli, che gli vengono presentati, del bene ineffabile da essi posseduto nel cuore e nelle cure della madre e del sacrosanto dovere della pietà figliale».

Nota allegra

Dalle memorie di Diderot.

Un giorno vado a trovar Rousseau a Montmorency usciamo e andiamo a passeggiare lungo lo stagno.

— Ecco qui, mi dice lui, d'un tratto, fermandomi. Ecco qui una gora su cui venti volte sono stato in procinto, di affogarmi per troncare questa grama mia vita.

— E... perchè non l'avete fatto? macchinalmente gli rispondo.

Gian Giacomo, è colpito dal sangue freddo col quale io, suo amico, pronunzio queste parole. Resta un momento pensoso poi conclude.

— Ho messo la mano nell'acqua e l'ho trovata troppo.... fredda!

Sciarada

Parigi o cara noi lascieremo,
Lieti i *secondi* trascorreremo,
Dei scorsi *interi* compenso avrai,
Da noi il *primo* scomparirà.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Fa-more.

Varietà

Il romanzo di Vienna. Matrimonio *fra fratello e sorella e figli.* Quattr'anni fa, in una cittadina della Boemia, un giovane operaio s'innamorava d'una giovane operaia. Un complesso di ragioni impedì che dall'amore nascesse il matrimonio, ma non potè impedire che ne nascesse prima un figlio e poi una figlia. Fu la comparsa di quest'ultima nel mondo che determinò la coppia fedele a regolare l'unione in faccia a Dio e in faccia alla legge; e l'unione fu benedetta dal parroco di Hernals, un sobborgo operaio di Vienna, rifugio de' due amanti. Siccome si volevano bene davvero, e non era stata loro colpa se non avevano *potuto farsi consacrare marito e moglie* prima di abbandonarsi l'una all'altro, il *giorno* in cui *purificarono* il loro amore e la loro nascita de' due figli fu un giorno di gran *festa*, il primo di un esistenza nuova, più lieta e tranquilla.

— Ma — vedete — poche settimane dopo, ricerche fatte per tutt'altre ragioni traggono la Polizia di Hernals a scoprire che i due, marito e moglie, sono fratello e sorella. Se un romanziere vi presentasse una situazione simile, voi gli domandereste di spiegarsi, almeno; di immaginare una combinazione qualunque per la quale i due, nati e vissuti quasi sempre nel medesimo piccolo paese dallo stesso padre e dalla stessa madre, siano giunti a non conoscersi, per poi vedersi, innamorarsi, avere dei figli e *sposarsi. La* realtà, invece, nel caso che vi racconto, non dice nulla *in proposito*; è così, ma non si sa come nè perchè abbia potuto essere così. Come li ha *sposati* il *parroco* di Hernals? Non doveva avere fra le mani le fedi battesimali dei due? Non si sa nulla; li ha sposati, naturalmente, con tutt'altra idea che di concorrere ad un crimine così nero.

È certo che per rendere possibile un caso di questo genere bisogna che i due siano stati separati, fin dalla primissima infanzia, per un insieme di accidenti bizzarri che forse la più sbrigliata fantasia di romanziere riuscirebbe appena a trovare. Tra la nascita e l'innamoramento dei due voi potete mettere dieci capitoli di roba, tener in sospeso abilmente venti appendici, condur chi vi legge di là dai monti e di *là dai mari*, fargli fare la conoscenza dei più ideali galantuomini e dei più reali farabutti, guidarlo a' piedi di una forca, sui gradini di un trono. E, naturalmente, si divertirebbe, ma non vi crederebbe nemmeno per sogno.

***

Ma lo strano comincia ora. Ai due fu detto che erano fratello e sorella, che la loro unione era qualche cosa di mostruoso. Hanno gridato, hanno pianto, si sono disperati; quando si è loro soggiunto che dovevano dividersi per sempre, fare in modo di non rivedersi mai più, si sono gittati l'uno nelle braccia dell'altra e si sono detti che si amavano e che non avrebbero potuto vivere che uniti.

Non un secondo di lotta *fu il* sentimento del dovere e il bisogno dell'affetto; tutta l'anima, subito, *per questo*, e neppure un briciolo per quello. Pensare al suicidio come termine di uscita dal dilemma? Ma non c'è dilemma. Essi vogliono vivere marito e moglie, perchè si sentono marito e moglie!

La polizia ha dovuto ricorrere alla forza per separarli! Ma hanno giurato che troveranno un cantuccio di terra in cui possono vivere insieme e co' loro bimbi.

Chi ha il diritto di separarli? hanno domandato; se non si sono mai sentiti fratello e sorella, quale è il loro delitto e che cosa vi ha di ripugnante nella loro condizione? Li vogliono punir oggi perchè, scoperto l'inganno, non cedono all'evidenza e *persistono in quello* che la legge chiama incesto ed essi chiamano, semplicemente, matrimonio? Come? Per una rivelazione di stato civile non solo dovrebbe nascere da un momento all'altro un senso per loro affetto nuovo, ma questo senso dovrebbe rivelarsi subito così forte da vincere l'altro, che ha per sè una così lunga e così dolce consuetudine? A questa consuetudine debbono la loro felicità, debbono due figli. E il destino di questi?

Non si sa come finirà la cosa: non si sa nemmeno come potrà farla finire la legge, se non rimedia la riflessione stessa dei due infelici.

Può accadere che un po' alla volta, venga spontaneo il senso della posizione disperata in cui si trovano, e ne escano in un modo o nell'altro come può darsi che a quel senso non giungano mai.

Tra la prima e la seconda sta possibile un numero infinito di soluzioni. Ma — tutto sommato — quale romanziere ha mai avuto l'idea di un caso simile

a quello che v'ho narrato, o si è messo ad analizzare due anime come quelle de' due poveri boemi?

La fantasia ha un bel vantarsi; essa non fa, dopo tutto, che seguire pedestremente la realtà, che le viene innanzi!

Notiziario

Il 20 settembre festa nazionale.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Roma ha deliberato di chiedere al governo che dichiari festa nazionale il giorno Venti Settembre — anniversario dell'entrata delle truppe in Roma, ha deliberato ancora di raccomendare al municipio che quest'anno si commemori la data solenne con una festa grandiosa e popolare.

Quel che dirà Crispi.

L'onor. Crispi, ministro dell'interno, nell'occasione del banchetto che gli viene offerto a Torino, farà — come è noto — un discorso politico.

In esso esprimerà quelle idee che non possono trovar posto nel discorso della Corona; egli non farà un programma nuovo, perchè sono le contingenze interne, internazionali e parlamentari che determineranno lo svolgersi dell'azione del governo, nella quale il governo stesso vuol essere giudicato.

Per il banchetto di Torino.

La Commissione esecutiva incaricata d'invitare il presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, a recarsi a Torino è composta dei signori: l'on. Berti pres. l'on. Boselli, il dott. Bottero G. B. l'avv. Carri, l'on. Demarie, l'on. Favale, l'on. Giolitti, l'avv. Nigra, il comm. Rossi A., l'on. Roux L., l'on. Sambuy e il comm. Voli.

All'ufficio di segretario vennero designati i signori Rossi A. e Roux L.

Il Comitato esecutivo ha preso stanza negli uffici del Palazzo Municipale di Torino, dove debbono indirizzarsi lettere e telegrammi.

L'arrivo di un ambasciatore.

È arrivato a Venezia il conte Cort ambasciatore d'Italia a Londra.

La punizione di un colonnello.

Scrivono da Rubiera che, nella grande rivista dell'altro ieri sarebbe stato messo agli arresti un colonnello dei bersaglieri per aver fatto sfilare i suoi soldati al passo di corsa, dopo aver fatto loro subire al mattino sei ore di manovra faticosissima.

Prima di arrivare al luogo della sfilamento molti soldati, fra cui qualche ufficiale, erano caduti a terra sfiniti.

Le speranze di Alessandro di Battemberg.

Il corrispondente viennese del *Times* ha avuto un colloquio con due persone che hanno visitato il Principe Alessandro di Battenberg alcuni giorni fa, ed essi ritengono che il principe spera di ritornare un giorno o l'altro in Bulgaria.

Accomodamenti, compensi e cessioni.

Prendono consistenza le voci che Bismark tenta un accomodamento in Oriente, lasciando la Bulgaria ai Russi e Salonicco all'Austria, che compenserebbe l'Italia col Trentino; si riserverebbe completa libertà verso Francia e Olanda. Però si crede difficile l'attuazione della proposta.

Particolari sul ritorno di Savoiroux.

Si hanno alcuni particolari intorno all'arrivo in Italia del tenente Savoiroux.

Savoiroux ha sofferto molto allo stomaco in causa degli sch fosi cibi che gli venivano somministrati, ma durante la traversata si andò rimettendo.

Al primo scorgere la terra italiana Savoiroux ebbe un immenso scoppio di gioia.

Fu invitato dai suoi compagni di viaggio a bere alla sua liberazione.

Durante la sua lunga prigionia ad Asmara rimase sempre incatenato ad un soldato abissino.

Lo si minacciò spesso della fucilazione in momenti critici per Ras Alula.

Negli ultimi tempi era trattato e nutrito meglio. Gli si dava riso e carne. Gli abissini chiamano gli italiani leoni. A Dogali morirono oltre 1500 abissini.

Un greco assistette Savoiroux fraternamente sino al suo arrivo a Massaua. Quindici mila talleri furono pagati dal missionario padre Colbeaux che trattò pure per la liberazione dei veneti abissino.

Savoiroux dice che la sua liberazione fu ottenuta unicamente col denaro della sua famiglia. Non vi fu alcuna ingerenza diplomatica.

Savoiroux ha portato seco due abissini che gli sono affezionatissimi.

I volontari in Africa.

Si assicura che il risultato del reclutamento dei volontari per l'Africa è stato relativamente soddisfacente.

I borghesi presentatisi però sono stati pochissimi e non pochi si sono dovuti respingere per mancanza dei requisiti richiesti.

Si crede che i volontari potranno essere concentrati, per la seconda metà di ottobre, a Napoli, di dove per la fine del mese stesso, sarebbero imbarcati per Massaua.

Intanto al ministero della guerra fervono i lavori per apprestare la spedizione.

Da notizie giunte da Massaua si prevede che fra un mese tutte le baracche e gli approvvigionamenti saranno pronti pei cinquemila volontari che vi si attendono.

Le notizie sulla salute dei nostri soldati, che attualmente si trovano a Massaua, sono alquanto migliori. Col prossimo piroscafo ne saranno rimpatriati una trentina, che si trovano all'ospedale in convalescenza.

Ultima Posta

Le misure militari in Romania.

Bukarest 9. È assolutamente inesatta la voce che la Rumania abbia preso misure militari alla frontiera in previsione di un conflitto austro-russo.

Il pasticcio bulgaro.

Parigi 9. L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli le seguenti informazioni riassuntive sugli ultimi negoziati per la questione bulgara.

La Porta consultò la Germania e la Francia sulla proposta della Russia per inviare un commissario in Bulgaria. La *Francia e la Germania risposero che* non avevano nulla da opporre.

La Porta pregò allora la Germania ad agire presso l'Austria-Ungheria e l'Italia perchè accettassero la proposta. La Germania ha risposto che potrebbe appoggiarla soltanto se la Turchia la facesse sua.

Fra Germania e Russia.

Berlino 9. La *Norddeutsche* respinge la opinione che la politica della Germania sia ispirata dal bisogno di ottenere qualche cosa dalla Russia.

La politica russa non è contraria in nessun sito alla politica tedesca.

Non esiste alcun motivo per rendere alla Russia un servizio in cambio di quello che aspettiamo da essa.

La Germania non abbandonerà la politica del rispetto ai trattati pel solo motivo che non è anti-russa.

Dove andrà il principe Coburgo.

Sofia 9. Malgrado le affermazioni della stampa il principe non è intenzionato di viaggiare nè l'Europa nè la Bulgaria. Andrà forse a fare una escursione nel monastero di Millo dopo tolto lo stato d'assedio.

Nessun movimento d'opposizione venne segnalato, in paese tutto è tranquillo.

Un conflitto in Irlanda.

Londra 9. Vi fu nel pomeriggio a Mitchelstown (Irlanda) un conflitto fra popolo e la polizia che sparò, uccidendo due uomini.

Mancano i particolari.

Telegrammi

Berna 9. Il Consiglio federale decise di smentire formalmente nel suo bollettino delle sedute che si pubblicherà stasera la notizia della convenzione franco-svizzera pubblicata dalla *Gazzetta di Losanna* e da altri giornali. La notizia emana dallo stesso corrispondente.

Castellamare 9. *Crispi è partito* stasera per Napoli e Roma.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 10 settembre 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granoturco com.	» »	15.— »	15.75
Frumento nuovo	» »	16.50 »	17.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	0.— a	4.90

LEGUMI FRESCHI

Patate	» »	—.12 »	—.—
Fagiuoli	» »	—.20 »	—.24
Tegoline	» »	—.— »	—.—
Pomidoro	» »	—.25 »	—.30

FRUTTA.

Persici	» »	—.16 »	—.35
Susini freschi	» »	—.12 »	—.18
Uva	» »	—.— »	—.—
Fichi	» »	—.12 »	—.15
Pomi	» »	—.— »	—.—
Pera	» »	—.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.83 a 96.89 1 luglio 98.60 a 99.— Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 367.50 — a 308.50 Banca di Credito Veneta da 260,— 257— Società costruzioni Veneta 306. a 308.— Cotonificio Veneziano —.— a 207.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.6|8— a 202.75|

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 123.35 a 123.50 e da 123.55 a 123.75 Francia 3 da 100.40| a 100.70 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 2 da 25.22 a 25.28 Svizzera 4 100.20 a 100.45 e da 100.40| a 100.70 Vienna-Trieste 4 da 202.25| — 202.6|8 a da —.— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO 9

Rendita Ital. 99.32 17.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.31 |— 27.— Francia da 100.65 |— 55 Berlino da 123.95 |65 —.— |— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 9

Rendita italiana 99.17 —— — Banca Nazionale 2168.—. Credito mobiliare 1022.— Merid. 785.50 Mediterraneo 623.50

FIRENZE, 9

Rend. 99.15 |—— Londra 25.28 |— Francia 100.60 |— Merid. 787.— |— Mob. 1021.—

ROMA, 9

Rendita italiana 99.22 — Banca Gen. 756.—

PARIGI, 9

Rendita 3 0|0 83.22— Rendita 4 1|2 108.95— Rendita italiana 98.63 Londra 25.39 1|2 — Inglese 101 5|16 Italia 5|16 Rend. Turca 14.62

VIENNA 9

Mobiliare 282.80 Lombarde 81.75 Ferrovie Austr. 220.— Banca Nazionale 884.— Napoleoni d'oro 9.98 |— Cambio Publ. 49.65 Cambio Londra 126.05 Austriaca 83.55 Zecchini imperiali 5.93

BERLINO, 9

Mobiliare 460.— Austriache 372.50 Lombarde 162.50 Italiane 93.60

LONDRA 8

Italiano 96 1|16 Inglese 101 5|16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 10

Chiusura della sera It. 99.32
Marchi 124,— Fumo.

MILANO 10

Rendita Ital. 99.32 ser. 99.17
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 81.10
id. austr. (arg. 82.50
id. austr. (oro) 112.73
Londra 126.05 — Nap. 9.94 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght a Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

400,000

L. SONO I

PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro assegnati all'

LOTTERIA DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 serie terza.

I PREMI

SONO DA LIRE

100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100, e al minimo **50.**

L' IMPORTO TOTALE

di tutte queste vincite trovasi depositato presso la

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da 1 a 300,000 nelle categorie A B C D E.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni Biglietto costa

Una Lira

e può vincere da un massimo di Lire

100,000

a un minimo di lire 50

Un gruppo di 5 Biglietti per vincere premi principali per lire

200,000

e minimi per lire 250

Un gruppo di 10 Biglietti può vincere premi principali per lire

250,000

e minimi per lire 500

Un gruppo di 50 Biglietti può vincere premi principali per lire

297,500

e minimi per lire 2500

Un gruppo di 100 Biglietti può vincere premi principali per lire

304,500

e minimi per lire 5000

In conseguenza è di grande interesse pei concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50 e 100 numeri.

Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare *le domande perchè pochi ne rimangono ancora disponibili.*

GARANZIE

La Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi *depositato l'intero importo dei premi*, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corr. anno verrà fissata con prossimo avviso.

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis. — I biglietti si vendono in

GENOVA dalla Banca f.lli Casareto di Franc.
TORINO) dalla Banca Subalpina di Milano.
MILANO)
UDINE presso **Romano e Baldini** Piazza Vitt. Emen.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere **cent. 50** per le spese postali.

Non più stringimenti

URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre 2 00 attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard, Diderot 38 ed in Roma via Rattazzi N. 29 e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi via Mergellina num. 6, vicino il Dazio e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Scatola da 50 confetti, atti allo stomaco anche il più delicato *con dettagliata istruzione*, L. 3,80.

Vendita presso tutte le buone farmacie e drogherie del regno esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla «Fenice Risorta», che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

DONNE ITALIANE
favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace** Banfi, *Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl., ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *vellutata* Banfi *igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al* sacco grande. *(Specialità della* Casa A. Banfi *— Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi, Amidi uso Inglese - Scatole di 1 1/2 1/4 1/8 1/10 1/16 1/20 di Kl. - Amidoni per industria.

Ciprie d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte ed in eleganti scatole, Piumini di Lepre e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.19 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 2.10 p.	[illegible]	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.35 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.42 p.	»	» 8.17 p.

GUARIRE RADICALMENTE

e non *apparentemente dovrebbe essere lo scopo* di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, *per le continue e perfette guarigioni degli scoli* sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele** e **magistrale** *ricetta* delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 129

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, li 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samuelli.**
COMEGLIANS, **Cossini.**
PAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco